



Titolo esperienza presentata: “ORIENTATTIVAMENTE” , progetto per orientare gli alunni verso una scelta formativa consapevole.

Tematica prioritaria

Agevolare i ragazzi nel percorso di autovalutazione al fine di compiere una scelta formativa più consona alle proprie attitudini.

I ragazzi, in particolare quegli allievi frequentanti le classi terze della scuola che mostravano maggiori criticità e rischio elevato di dispersione scolastica (ripetenze, ritardo, situazione socio-familiare disagiata, ...) sono stati coinvolti in un percorso binario, che ha previsto incontri di counseling orientativo con psicologo esperto e laboratori pratici (il sapere attraverso il saper fare)

Istituto scolastico: denominazione

I.C. “T. Bonati “ Bondeno, Ferrara

Si precisa che questo progetto è stato realizzato in rete con il CFP di Ferrara e tutte le scuole dell’Alto Ferrarese (Cento, Renazzo, Sant’Agostino, Vigarano Mainarda).

Insieme si è partecipato ad un bando regionale rivolto alle zone colpite dal sisma e finalizzato a scongiurare il rischio di un’impennata nel livello di dispersione scolastica in zone già interessate, oltre che dalla calamità naturale, anche da un forte processo migratorio.

Ordine scolastico prioritariamente coinvolto

Scuola secondaria di primo grado, classi terze.

Breve sintesi della presentazione (max 15 righe)

Il progetto prevedeva due fasi.

Una prima fase (Counseling orientativo), gestita da uno psicologo/orientatore, rivolta a tutti gli alunni dei gruppi-classe, finalizzata a sostenere gli alunni a compiere scelte ragionate circa il percorso scolastico futuro, in linea con le proprie attitudini e passioni. Ciò, per incrementare il numero di allievi che potessero permanere nei canali dell’istruzione o della formazione, in particolare di coloro che potessero portare a compimento la scelta effettuata (coerenza della scelta).

Le attività previste in questo ambito, infatti, proprio per la loro natura, dovevano consentire di mettere in luce non solo le attitudini degli allievi, ma anche tutti quei segnali di disagio psicologico che potevano essere indice del rischio di abbandono scolastico o di malessere sociale.

La frequenza a questa fase è stata propedeutica alle attività previste per la seconda fase (Laboratori del fare).

Questa seconda fase, doveva aumentare la motivazione e l’interesse degli adolescenti per ridurre il numero di assenze durante il percorso scolastico nonché il numero di abbandoni formativi.

Ciò, privilegiando la dimensione creativo-manuale.

Sono stati infatti realizzati due laboratori pratici: “Fotografia” e “Cartapesta”.

I ragazzi, partiti tutti dalla condizione di ‘inesperti’ in materia, con l’aiuto di un ‘maestro esperto’ hanno condiviso un progetto creativo (ideandolo, pianificandolo ed infine portandolo a realizzazione).

In questa ‘dimensione del fare’ l’idea centrale era quella di creare un ambiente di apprendimento nel quale non si sarebbero presentate le criticità tipiche della situazione scolastica antimeridiana (lo scarto con i compagni coetanei nell’ambito dell’aula scolastica è ancora fortemente sentito da parte di chi, per varie ragioni, non è studente ‘regolare’), poiché l’obiettivo finale non era giocato sul piano linguistico e/o delle conoscenze scolastiche.



Il lavoro di gruppo in ‘atelier’ aveva inoltre lo scopo di incrementare le competenze logico-espressive e cognitive di base creando situazioni comunicative più coinvolgenti e comprensibili, in quanto non mediate unicamente dal linguaggio verbale (e per lo più scritto), come invece avviene nella prassi didattica comune.

Personale coinvolto/docenti

Un collaboratore scolastico per tenere aperta la scuola nei pomeriggi, durante i laboratori.
Quattro docenti impegnati nei due laboratori allestiti.

Risorse umane e finanziarie necessarie

Hanno collaborato con i docenti tre esperti: lo psicologo per la prima fase del progetto, un fotografo professionista e la docente di artistica per la seconda fase dei laboratori pratici.

I docenti esperti (fotografo, docente di artistica) incaricati direttamente dal CPF, ente capofila della rete, hanno percepito una tariffa oraria di 45€/h lorde (onnicomprensiva di oneri).

Per i docenti che hanno sostenuto l’attività fuori orario di lavoro, il CPF ha corrisposto una cifra oraria pari a max 35€/ h lordi.

Modalità di valutazione

- Valutazione del progetto: numero degli alunni partecipanti e loro regolarità nella frequenza dei laboratori pomeridiani; valutazioni soggettive dei docenti e dei ragazzi a fine percorso.
- Si precisa poi che i prodotti dei due laboratori sono stati anche oggetto di valutazione da parte dei docenti curricolari. Essi si sono inoltre agganciati alle attività di laboratorio pomeridiano e ai prodotti dei singoli alunni per costruire, anche insieme al resto delle loro classi, un percorso didattico-formativo significativo.

Partners istituzionali e interistituzionali

Regione Emilia Romagna, fondi per le zone colpite dal sisma.
CPF di Ferrara.

Tempi e luoghi

Prima fase: 10 ore svoltesi a partire da Novembre fino ad Aprile per ciascuna classe terza.

Seconda fase: 18 ore di laboratorio, attivato dopo la prima fase, per piccoli gruppi di alunni a rischio dispersione (non più di 12 per laboratorio).

I luoghi: la classe, l’aula di immagine e l’aula laboratorio fotografico.

Aspetti di criticità

Aver potuto coinvolgere pochi alunni, causa disponibilità finanziaria contenuta.

In molti avrebbero voluto partecipare, non solo i casi più a rischio dispersione.

Aspetti di forza

Aver dato la possibilità agli alunni in difficoltà di far emergere attitudini verso le attività manuali o comunque attività che hanno incontrato i loro gusti, con finalità di prevenzione all’insuccesso perché in grado di accrescere la loro autostima, la fiducia e la sicurezza in sé.

Osservazioni libere

Sarebbe auspicabile che la scuola fosse non solo luogo di apprendimento “tradizionale”, ma anche spazio nel quale i saperi teorici potessero esprimersi e/o si potessero raggiungere tramite la realizzazione di progetti-oggetti concreti, attraverso cioè la “laboratorialità” (soprattutto creativo-manuale) e che potessero tener conto di “tutte” le dimensioni dell’individuo.



In questo modo la scuola sarebbe veramente inclusiva poiché cercando, riconoscendo e valorizzando le differenze individuali, assolverebbe alla sua funzione principale, quella cioè di orientare i ragazzi, ovvero consegnare loro le ‘chiavi’ per poter dirigere autonomamente e con sicurezza la propria vita, scongiurando per essi il rischio di dispersione, che è fonte di emarginazione e disagio sociale.

Bondeno, 16 Marzo 2015

IL DIRIGENTE SCOLASTICO REGGENTE
Stefania Borgatti